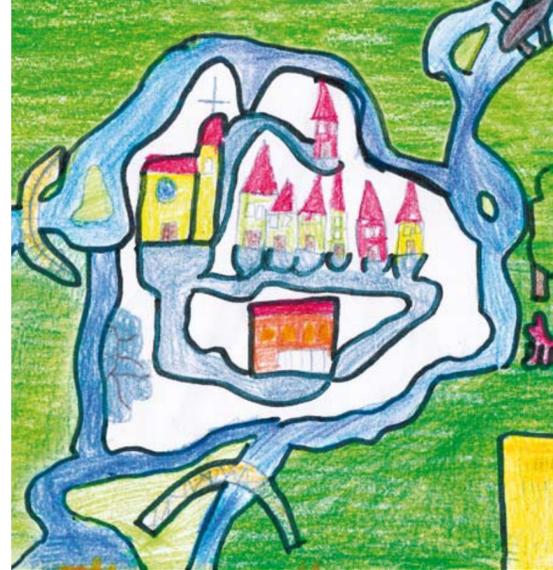




il Seveso a Niguarda

Itinerario storico-geografico e narrativo all'interno del quartiere



PESCI GATTO, CARROZZE E CAVALLI

Questo era il quartiere Niguarda per il signor Paolo

Il signor Paolo Locatelli, l'orefice di via Ornato, è nato nel 1939 ed è sempre vissuto a Niguarda, come suo padre e suo nonno. Sono andata a trovarlo nel suo negozio a farmi raccontare qualche storiella della sua infanzia a Niguarda, perché so che lui ne conosce tante. Mi ha raccontato che nel 1944, quando lui aveva 5 anni, le acque del Seveso erano molto limpide e i bambini andavano, aiutati dai grandi, a pescare i pesci gatto che erano molto buoni da mangiare. Il Severo aveva le acque molto basse quindi i bambini potevano guardarle facilmente. Il fiorista Turati prendeva le acque del Severo per bagnare fiori e piante. Era così piacevole passeggiare lungo le sue sponde che Paolo, insieme a suo nonno, vi andava spesso, nel periodo natalizio, a raccogliere il muschio per il presepe. Le piene del Seveso sono sempre state spettacolari e, per i bambini, erano un divertimento durante l'inverno. Quando il fiume si ingrossava, andavano sul ponte a guardare le acque gonfie e sembrava di camminare dentro al fiume e di essere trasportati via in grandi avventure. Inoltre si poteva veder passare di tutto: armadi, sedie, piante... Il signor Paolo racconta anche che, quando lui era piccolo, esisteva la trattoria S.Vito. La sera qualche ubriaco usciva con la bicicletta e cadeva nel Seveso, ma siccome le acque erano basse non si facevano niente. Il signor Paolo mi racconta anche una storia che gli sta particolarmente a cuore: il ponte di via Ornato era un po' in salita e i carri con i cavalli non riuscivano a salire perché scivolavano. Una notte Paolo sentì dei rumori provenire da fuori, si affacciò alla finestra e vide dei cavalli. Scese e si sentì chiamare: era un signore su di un carro pieno di fili di ferro trainato da due cavalli, non riuscivano a salire il ponte. Paolo dovette tenere il muso dei cavalli in alto mentre li signore li frustava. Tenere il muso di un cavallo in alto lo fa sentire più sicuro e così riuscirono a salire il ponte. I due cavalli marroni erano diventati bianchi per il sudore! Parlare con il signor Paolo è stato molto interessante perché lui, quando parla di Niguarda e del Seveso, si illumina e fa illuminare chi lo ascolta. (Alice)

MACCHINE GALLEGGIANTI

Racconto di Paolo, vicino di Riccardo

Visto il profumo che emanava il Seveso, si decise di coprirlo nella zona di via Ornato. Si pensava di aver risolto il problema! Invece, ogni volta che si verificava una piena del fiume, i tombini saltavano, a causa della forte pressione esercitata dall'acqua. Le macchine, parcheggiate nelle vicinanze dei tombini, venivano inondate e, talvolta trasportate dalla corrente! (Riccardo e Alessia)

I RACCONTI DEL SIGNOR BERNASCONI

INDIANI per necessità

Alla fine della guerra, nel 1945, le persone per riscaldarsi avevano bisogno di legna e allora i ragazzini aiutavano i genitori a cercarla. Un giorno il signor Sergio Bernasconi insieme ai suoi compagni andò lungo le rive del Seveso in cerca di legna da ardere. Scopirono un albero di robinia che faceva al caso loro, ma situato in un punto inaccessibile. Uno degli amici, un certo Fabio, vide lì vicino un ceppo di una pianta tagliata in precedenza da cui sporgeva una bella radice alla quale lui pensò subito di attaccarsi come appiglio per arrivare alla robinia, e riuscire così a staccarne dei rami. E così fece: si aggrappò e incominciò a tirare fendenti ai rami della robinia, ma il peso e lo sforzo fecero sradicare la radice e lui cadde in acqua. Gli amici lo aiutarono a risalire, gli tolsero i vestiti bagnati e si misero a pensare a come fare per asciugarli. Lì vicino c'era un mucchio di granoturco, lo bruciarono e fecero un bel falò. Si misero in cerchio intorno al fuo-

la caccia al tesoro sul Seveso

Il Seveso, prima non era coperto e, per attraversarlo c'erano tre ponti. D'estate si asciugava, ma in autunno, dopo le forti piogge, alcune zone del quartiere si allagavano e noi bambini non andavamo a scuola. Durante il periodo delle vacanze estive noi ragazzi andavamo lungo le sponde a fare dei giochi come le battaglie con le cerbottane. Un anno ricordo che è stata organizzata una caccia al tesoro

lungo il fiume che ci ha tenuto impegnati per tanto tempo. La caccia al tesoro si è svolta così: abbiamo formato dieci squadre di 5 bambini ciascuna, contraddistinte ognuna da un colore. Ad ogni squadra, tramite un indovinello, veniva segnalato il luogo dove si trovava il secondo biglietto. Bisognava, per esempio, trovare certi oggetti (bottoni, matite o cappellini) e più ne trovavi, più avevi probabilità di vincere. Ogni volta che passavi da un luogo nuovo c'erano delle altre cose da cercare. Tutto questo si svolgeva attorno al Seveso e ci teneva impegnati. Spesso lo attraversavamo guadando a piedi per non fare dei lunghi giri per arrivare al ponte. Mi ricordo che la mia squadra è arrivata seconda e ci hanno regalato un sacchetto di caramelle da dividerci. (Gabriele, nipote di nonno Mario insieme a Federico e Lorenzo)

Giovanna, la nonna di Margherita, racconta
Negli anni '40 il Seveso era bello
 Il degrado del fiume Seveso è una cosa molto triste, ma non è sempre stato così!
 Negli anni quaranta, quando noi eravamo piccoli, il nonno ci faceva il bagno e si divertiva un mondo insieme agli altri bambini. C'erano anche le anatre e si poteva pescare! Lungo le sponde c'era anche una bella vegetazione. (Noemi e Margherita)

E l'acqua si tingeva di mille colori

La signora Giancarla (la vicina di casa di Margherita) racconta

La signora Giancarla è venuta ad abitare a Niguarda negli anni sessanta e ha molti ricordi del Seveso di allora. Ci racconta che, negli anni settanta, è stato interrato nel tratto che va dall'incrocio di Via Ornato con Via Bauer, fino a poco prima della trattoria California. La copertura dell'ultimo tratto, per costruire la "metro tranvia", è recente. E così il Seveso non si vede più! Era diventato troppo sporco e maledorante e lungo il suo letto si vedeva galleg-

giare di tutto. I rifiuti emanavano cattivo odore! Mentre ci parla dell'antico percorso del fiume ci fa vedere anche due quadri del signor Sergio Bernasconi che raffigurano il Seveso in alcuni tratti. Ci indica la Via Achillini e poi l'incrocio di Via Ornato con Via Paolo da Saluzzo. -Lì c'era una conchiera che riversava le scorie nel fiume e spesso l'acqua si tingeva di mille strani colori! - ci dice con tono di voce molto serio.

Poi ci fa vedere, dalla sua finestra, tutto il panorama e aggiunge che tutte le case di Via Monterotondo sono costruite sul Seveso. Ci dice anche che le sembra che il fiume arrivi fino alla Stazione Centrale e che poi prosegue fino a mescolarsi con le acque del Lambro. Infine facciamo un piccolo filmato in ricordo di questo simpatico incontro, ringraziamo e salutiamo la signora Giancarla. (Margherita e Noemi)

LE VISITE DEL SEVESO

Nonna Franca racconta

Io il Seveso lo ricordo per le sue esondazioni. Ogni volta che pioveva in modo importante, il fiume veniva a farci visita direttamente a casa. Ricordo mio padre arrabbiatissimo che svuotava la cantina allagata. E sì, perché lui in cantina, ci lavorava! Costruiva i "trasportini" cioè quei contenitori a 3/4/6 posti per bottiglie di vino; erano fatte di paglia intrecciata e canapa, che lui cuciva con aghi enormi. Quando il Seveso rientrava negli argini lasciava dietro di sé degli ospiti non invitati! Un giorno mentre attraversavo il cortile di casa per andare a fare la spesa, seguita dal mio fedele gatto Giovannino, ci attraversò la strada una pantegana "dimenticata" dal Seveso. Il mio gatto davanti a quell'apparizione spalancò gli occhi e fuggì inseguito dalla pantegana. Fortunatamente la vecchia cagnetta di un mio compagno di giochi, si buttò all'inseguimento della pantegana, e con essa fece un party con grande vergogna di Giovannino. (Riccardo e Alessia)

IL SIGNOR SERGIO CI RACCONTA GIOCHI SUL SEVESO

Il signor Sergio Bernasconi, ci ha raccontato di un gioco molto interessante che faceva da bambino con i suoi amici, sulle rive del fiume Seveso, all'altezza di Via Ornato dove c'era e c'è il fiorista Turati. Quando finiva la scuola, siccome non avevano la televisione, durante il tempo libero, leggevano i libri e i fumetti di Sandokan e dei corsari e, prendendo spunto da queste storie di avventura giocavano a farsi la guerra con le "cerbottane". I gruppi di amici formavano due squadre ognuna delle quali costruiva una "trinca" con i sassi presi dal fiume e la riempivano di limo. Le due trincee erano costruite sulle due sponde: una di fronte all'altra. Nella loro fantasia, le due trincee erano due isole in guerra. Le loro armi erano le "cerbotta-

ne", cioè tubi di alluminio presi dai rigattieri, e i "bussolotti" fatti con le pagine dei quaderni usati durante l'anno scolastico. Per questo si poteva fare questo gioco solo una volta finita la scuola! Durante l'inverno, quando non potevano giocare nell'acqua, giocavano con le cerbottane a "tira a segno" nei cortili o per strada. Spesso il "bersaglio" era il sedere delle ragazze che passano sul sentiero che c'era sulla riva del Seveso. I ragazzi si nascondevano dietro i cespugli e, appena passava una ragazza... tiravano! Il brutto era che, sulla punta dei bussolotti c'erano gli spilli e le ragazze arrabbiatissime andavano a chiamare le madri che arrivavano con il battipetto! (Riccardo, Noemi, Erika, Alice)



La città in 3D diritti doveri desideri

Laboratorio di educazione alla cittadinanza a cura di EUMM-Nord

EUMM
 ECOMUSEO URBANO METROPOLITANO MILANO, NORD

Realizzato dai bambini e dalle maestre della Scuola Elementare "Duca degli Abruzzi", classi quarte, a.s. 2009-2010

In collaborazione con Sergio Bernasconi

Fotografie di Giuliana Fantoni e Elia Rollier

Con il patrocinio di
 Comune di Niguarda
 Regione Lombardia Cultura
 Consiglio di Zona 9
 rete ecomusei lombardia
 Consulenza scientifica Parco Nord Milano